



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione Europea)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE E PER LE POLITICHE EUROPEE EMMA BONINO SUI PROFILI COMUNITARI DELL'EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA

59^a seduta: mercoledì 16 gennaio 2008

Presidenza del vice presidente PERRIN

I N D I C E**Comunicazioni del ministro del commercio internazionale
e per le politiche europee Emma Bonino sui profili comunitari dell'emergenza rifiuti in Campania**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 11
* BONINO, <i>ministro del commercio internazionale e per le politiche europee</i>	3, 8, 9 e passim
BUTTIGLIONE (UDC)	9, 10, 11
ENRIQUES (PD-Ulivo)	8
GIRFATTI (DCA-PRI-MPA)	6, 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

Interviene il ministro del commercio internazionale e per le politiche europee Emma Bonino.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro del commercio internazionale e per le politiche europee Emma Bonino sui profili comunitari dell'emergenza rifiuti in Campania

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro del commercio internazionale e per le politiche europee Emma Bonino sui profili comunitari dell'emergenza rifiuti in Campania.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il Ministro per la disponibilità e le do la parola per lo svolgimento della sua relazione introduttiva.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Prima di iniziare la mia relazione, preciso che gli Uffici, per facilitare il lavoro, hanno predisposto una nota di *background*, che potrà essere successivamente distribuita. Non mi dilungherò molto, però ho ritenuto opportuno che i componenti della Commissione avessero anche una documentazione scritta che contenesse le date e i dati a cui farò riferimento.

Farò intanto una brevissima cronistoria sull'argomento oggetto di queste comunicazioni, cioè sulle procedure di infrazione relative alla Campania.

Come i colleghi sanno, la questione dei rifiuti ha avuto diramazioni nazionali importanti, anche negli anni precedenti. Nella mia esposizione iniziale, non mi riferirò alle precedenti procedure di infrazione (ovviamente sono a disposizione, se i colleghi vorranno chiarimenti), ma mi atterrò solo a quella che riguarda la Campania in questo momento.

Il 17 maggio 2006, è entrata in vigore la direttiva quadro sui rifiuti n. 12 del 2006 della Comunità europea, che ha messo insieme, chiarito, aggiornato e armonizzato tre direttive precedenti, che riguardavano materie simili, ma non identiche: rifiuti, rifiuti pericolosi, imballaggi e rifiuti da imballaggio.

Il 27 giugno 2007 la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione relativa alla gestione dei rifiuti in Campania ed ha contestato all'Italia la violazione degli obblighi comunitari imposti appunto dagli articoli 4 e 5 della citata direttiva.

L'articolo 4, comma 1, stabilisce che «Gli Stati membri adottano le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente ed in particolare senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora; senza causare inconvenienti da rumori od odori; senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse».

Il comma 2 dello stesso articolo prevede che «Gli Stati membri adottano le misure necessarie per vietare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti».

Ci viene contestata anche una violazione dell'articolo 5, che è di particolare rilevanza, in quanto sancisce, al comma 1, che «Gli Stati membri, di concerto con altri Stati membri, qualora ciò risulti necessario od opportuno, adottano le misure appropriate per la creazione di una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento, che tenga conto delle tecnologie più perfezionate a disposizione che non comportino costi eccessivi. Questa rete deve consentire alla Comunità nel suo insieme di raggiungere l'auto-sufficienza in materia di smaltimento dei rifiuti e ai singoli Stati membri di mirare al conseguimento di tale obiettivo, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti».

Al comma 2, è previsto che «Tale rete deve permettere lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini, grazie all'utilizzazione dei metodi e delle tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica».

Ho voluto ricordare questi due articoli della direttiva perché rappresentano lo sfondo su cui si muove la procedura di infrazione, avviata con lettera del 27 giugno 2007.

In questa lettera di messa in mora, la Commissione chiedeva in particolare al Governo di chiarire come verrà predisposto questo sistema integrato ed efficiente di smaltimento dei rifiuti, in modo da assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute pubblica nella città di Napoli, nei suoi dintorni e nella Regione Campania, e a che punto si fosse arrivati nella realizzazione di questa rete di smaltimento.

La Commissione ha dato due mesi di tempo all'Italia per rispondere, ponendo la scadenza al 2 agosto.

Il 19 luglio, prima ancora della risposta italiana alla lettera di messa in mora, una delegazione della Commissione ha effettuato – su invito del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta – un sopralluogo in Campania, per valutare *in loco* la situazione di emergenza all'origine della procedura di infrazione.

Il 2 agosto, quindi nel rispetto del termine stabilito, il Governo italiano ha provveduto a trasmettere alla Commissione europea la risposta, preparata dal Ministero dell'ambiente. Come sapete, infatti, è l'Amministrazione competente che risponde nel merito, quando vengono contestate infrazioni.

La risposta dell'Italia, dopo un breve riepilogo delle ragioni che hanno portato alla situazione di emergenza attuale, illustrava l'iniziativa adottata con il decreto-legge n. 61 dell'11 maggio 2007, emesso quando era commissario il dottor Bertolaso, per far fronte in via straordinaria all'emergenza, e che localizzava le quattro discariche a Serre, a Savignano Irpino, a Terzigno e a Sant'Arcangelo Trimonti, quindi una per Provincia.

Dopo la risposta del 2 agosto, la Commissione europea, con una nuova lettera di messa in mora complementare del 17 ottobre, ha ritenuto opportuno riformulare le osservazioni che ci aveva rivolto nella precedente lettera fornendo – da una parte – un giudizio positivo sull'adozione del decreto-legge e – dall'altra – ribadendo l'importanza dell'adozione ed attuazione di un nuovo piano di gestione dei rifiuti rispetto a quello del 1997. Quindi, da una parte, la Commissione afferma che nella situazione di emergenza sono necessarie le discariche ma, dall'altra, dice che mancano la parte strutturale, la rete, nonché un nuovo piano credibile di gestione dei rifiuti. Pertanto, ci concede due mesi di tempo per dare una risposta, due mesi che sono scaduti il 24 dicembre 2007.

Con data del 21 dicembre, l'Italia risponde di nuovo alla messa in mora complementare trasmettendo formalmente alla Commissione il nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani per la Campania approntato ad ottobre, consultato fino al 21 novembre anche via Internet, e preparato dal nuovo commissario delegato, il prefetto Pansa, nominato in sostituzione del dottor Bertolaso, il quale aveva peraltro già illustrato a Bruxelles, nel corso di un incontro con la Commissione del 20 novembre, le linee guida del nuovo piano. Quindi, per quanto concerne la situazione di infrazione, questo è il punto nel quale adesso ci troviamo.

Come ben sapete, con l'aggravarsi della situazione, il Presidente del Consiglio, con ordinanza dell'11 gennaio 2008, ha deciso di affidare le funzioni di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti al prefetto Gianni De Gennaro. Si tratta di una vicenda degli ultimi giorni che ognuno di voi ha potuto seguire.

Per quanto riguarda la procedura di infrazione, è stata confermata – era stata prevista da tempo – una riunione, che si svolgerà il 28 gennaio a Roma, alla quale parteciperanno i funzionari della Commissione, il Governo italiano e il prefetto De Gennaro. In detta riunione, per la situazione che si è venuta a creare, la Commissione dovrà decidere – come ha già confermato – i passi successivi da compiere in merito alla procedura di infrazione.

Questa è in modo schematico la situazione relativa all'infrazione. La Commissione, in data 30 gennaio, deciderà se continuare, come previsto,

con la procedura di infrazione, in base alle informazioni che riceverà per quanto riguarda le discariche, i termovalorizzatori e quant'altro.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai membri della Commissione, vorrei rivolgere loro l'invito di attenersi ai profili comunitari della questione. Altre saranno le sedi per entrare nel merito della questione.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Ringrazio il ministro Bonino per averci fornito informazioni in merito alle varie date relative alla corrispondenza avvenuta tra la Commissione europea e il Governo italiano. Prendo poi atto dell'invito del Presidente, testé formulato, di attenerci in questa Commissione esclusivamente alle valutazioni in materia di normativa comunitaria.

Naturalmente in questo momento, data l'attuale gravità della situazione, non possiamo non considerare per un attimo – si tratta proprio di aspetti comunitari – l'attività del Governo che possiamo ritenere inesistente. In sostanza, Ministro, con l'elencazione di date che ha fatto, davvero perfetta e corretta, abbiamo assistito ad un susseguirsi di note e di atti che non sono altro che situazioni cartacee, alle quali non è seguito alcun provvedimento serio, concreto da parte del Governo quantomeno per alleviare – non dico per risolvere, perché non possiamo pensare oggi di trovare una soluzione – l'emergenza rifiuti.

Leggendo il rapporto pensavo di parlare soltanto della Campania, ma ho potuto rilevare che in esso si parla dell'Italia intera, facendo naturalmente un particolare riferimento alla Regione Campania.

Oggi assistiamo a quelli che sono i risultati del decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, ossia all'ultima normativa che il Governo ci ha presentato per risolvere l'emergenza rifiuti, soprattutto in Campania. In Aula abbiamo fatto presente, come in tutte le altre sedi competenti, naturalmente non tralasciando tutti gli aspetti politici e concreti della situazione, che questo provvedimento sarebbe stato assolutamente inutile o comunque non avrebbe prodotto i risultati tanto attesi. Ci troviamo nella situazione in cui la stessa Commissione ha affermato che il decreto-legge n. 61 si è limitato a stabilire soltanto interventi finalizzati alla rimozione degli enormi volumi di rifiuti accumulati. Quindi, non si è rispettata né la normativa comunitaria per quanto riguarda l'elaborazione dei piani, né la rimozione stessa dei rifiuti.

Anche per rispetto degli altri colleghi della Commissione e dello stesso Ministro che dovranno intervenire, è inutile ripetere quanto ogni secondo vediamo davanti ai nostri occhi. Alla data odierna non è stato rimosso niente. Decine e decine di migliaia di tonnellate di rifiuti continuano a giacere in Campania. Nulla è servito a risolvere la situazione, neanche il provvedimento fatto ultimamente dal Governo con la nomina del prefetto De Gennaro, il quale a Napoli viene chiamato San Gennaro ma è difficile – anche per lei, Ministro, con la sua laicità – pensare oggi a quel santo. Con quel provvedimento a Napoli si direbbe che si esce non solo «cornuti» ma anche «mazziati» dall'Unione europea. Ab-

biamo non solo un disastro ma addirittura una penalizzazione da parte dell'Unione europea, che ci accusa di operare male tanto che ci penalizza e ci sanziona ulteriormente.

Oggi non si accusa solo il governo regionale ma anche quello nazionale. Sono passati 10 giorni dall'emanazione del decreto e nulla ancora è stato fatto. Non credo si possano oggi realizzare i termovalorizzatori ed effettuare gli spostamenti di rifiuti quando non esiste un sito dove raccogliarli. Al di là delle strumentalizzazioni politiche che in questo momento non c'entrano assolutamente, dobbiamo capire che sono in gioco la salute pubblica, l'igiene, nonché l'immagine dell'Italia a livello mondiale, ormai distrutta. Il Governo non dovrebbe in questa sede lasciarla sola, Ministro, ad illustrare la normativa. So perfettamente che in questo momento avete altri problemi a livello governativo che sono tutt'altro rispetto ai rifiuti, ma il brutto si aggiunge al brutto. Stiamo dando dell'Italia una immagine che neanche nei prossimi 100 anni, con tutti i detersivi esistenti nel mercato, riusciremo a pulire, e non mi riferisco solo ai rifiuti ma anche a tutto quello che sta succedendo a livello governativo.

Cosa sta facendo allora il Governo? Deve esserci un'azione più forte, il Governo deve interessarsi più concretamente a questi problemi. Perché prescindendo per un momento dalla procedura di infrazione, signor Ministro (ho letto anche gli interventi svolti ieri presso il Parlamento Europeo a seguito delle comunicazioni del commissario Dimas, che rappresentano un vero e proprio atto di accusa da parte dei parlamentari europei nei confronti del nostro Paese), in sostanza, provvedimenti concreti non ce ne sono, e lei deve rendersene conto ed esserne in qualche modo partecipe. Qui giriamo attorno alle parole. Ad oggi alcune normative sono state non dico disattese, ma addirittura mai applicate, e sono stati creati dei palliativi per cui credo che il Ministro di competenza (lei, per quanto riguarda l'Europa) dovrebbe farsi carico di spingere il Governo quanto meno verso l'eliminazione di questa distorsione.

Oggi non possiamo fare altro che stigmatizzare l'operato del Governo perché non sta assolutamente provvedendo, se non con un atto con cui ha demandato la responsabilità ad una persona che non può procedere se non ha gli strumenti legislativi adatti e il potere per attuarli concretamente. La situazione diventa sempre più difficile, giorno dopo giorno: oggi non sono più 100.000 ma 200.000 i bambini che non vanno a scuola perché non possono accedervi. È in atto un vero e proprio disastro ecologico che è anche sanitario ed ambientale e che difficilmente si può risolvere se non si adottano provvedimenti straordinari.

Oggi noi non vediamo tutto questo, stiamo seguendo solo discorsi, solo parole. Credo sia veramente giunto il momento di passare ai fatti e anche questa Commissione deve farsene carico per la sua parte. Noi oggi non siamo solo competenti per quanto attiene la normativa comunitaria: le sanzioni comunitarie di cui abbiamo parlato derivano dalla mancata applicazione di provvedimenti che il Governo non ha adottato o ha adottato in modo completamente sbagliato. Quindi, bisogna correggerli, e deve occuparsene innanzi tutto il Governo. Noi possiamo cercare di

spingerlo in questa direzione, come opposizione, ma credo che dovrebbero farlo tutti i cittadini italiani. Oggi ci troviamo in una situazione di disastro ecologico e sanitario assolutamente irrecuperabile e purtroppo (non sto parlando di lei, signor Ministro, lei è qui oggi come rappresentante del Governo) in altre sedi, per esempio a livello regionale, non si pone in essere nessun atto serio, concreto, al fine di rispettare questa normativa. Ciò avviene, secondo me, perché non si sa neppure dove si vuole arrivare con questa situazione che, ripeto, è gravissima. Si spinga il Governo a fare qualcosa, altrimenti si ritornerà sulla questione magari quando ci sarà qualche morto o una qualche insurrezione popolare, e si vedrà allora qual è la normativa europea infranta e di chi sono le responsabilità a livello sia nazionale che locale.

ENRIQUES (*PD-Ulivo*). Vorrei chiedere qualche chiarimento sui prossimi possibili sviluppi, sui passi che farà o potrebbe fare la Commissione europea, oltre a quelli legati alla procedura di infrazione che quindi diamo per noti. In particolare, vorrei capire se esiste o meno una coincidenza con la durata prevista per il mandato del prefetto De Gennaro.

In secondo luogo, vorrei avere, se possibile, qualche delucidazione sul recente piano di smaltimento dei rifiuti della Regione Campania posto alla base dell'ultima risposta del Governo, ma che non vedo citato nell'ordinanza del Presidente del Consiglio.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Mi scusi, signor Ministro, ma le ricordo che questo piano di smaltimento dei rifiuti era stato già approvato nel 1996.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. È nuovo.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). È uguale a quello del 1996. Anzi, nel 1996 furono impiegate 600 pagine e 30 milioni di vecchie lire per realizzarlo. Ora invece sono state spese varie decine di milioni di euro (le parole sono le stesse del piano a suo tempo redatto dalla giunta Rastrelli) per arrivare allo stesso risultato, anzi, se possibile, ancor più fallimentare. Ma non è questo il discorso. Oggi in teoria abbiamo un piano, ma la realtà è che andiamo sicuramente verso la condanna: l'Europa condannerà il Governo ma sarà l'Italia, saremo noi, a pagare! Allora, a mio avviso, il Governo deve attivarsi anche con misure straordinarie e non assegnare la responsabilità ad una sola persona, perché in passato chi ha avuto la responsabilità per ben 14 anni non ha utilizzato nessun potere, se non quello clientelare per distribuire incarichi, e non ha risolto il problema. Questo è il punto importante che bisogna tenere presente in queste e in tutte le occasioni in cui possiamo denunciare un autentico sperpero di denaro pubblico. Almeno avessimo avuto un risultato, invece non abbiamo avuto nulla, anzi, le cose sono peggiorate.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Solo una curiosità, signor Ministro. Dispone di un quadro dei finanziamenti comunitari impiegati in Campania in campo ambientale? Le risulta che la Commissione europea abbia l'intenzione di procedere ad una richiesta di informazioni circa l'utilizzo esatto di questi finanziamenti e la correttezza delle procedure di spesa?

BONINO, *ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Signor Presidente, condivido senz'altro l'amarezza, la frustrazione, i sentimenti espressi dai colleghi. So perfettamente che la nostra Costituzione, giustamente, prevede una responsabilità collegiale dei membri del Governo, quindi non farò valere la mia competenza su altri settori, anche perché non ha senso che in questa sede risponda solo come Ministro degli affari europei: un membro del Governo si assume collegialmente delle responsabilità, pur non avendo quella operativa di questo o quel settore.

Non voglio qui ripetervi che le cose vengono da lontano e andranno lontano, però è forse il caso di ricordare che la questione dei rifiuti, non solo in Campania, ma più in generale in Italia, ha una lunga gestazione, una lunga storia; abbiamo già avuto una condanna in Corte di giustizia, in primo grado, nell'aprile del 2006; insomma, è una situazione piuttosto complicata.

Passo ora alle domande più specifiche.

Il Governo, con la nomina del commissario De Gennaro e la previsione del termine di quattro mesi del suo mandato, sta cercando di dare un contributo per vedere se è possibile risolvere nell'immediato l'emergenza più evidente. Il significato del termine di quattro mesi è un'indicazione della volontà di uscire al più presto possibile dalla situazione emergenziale.

È stato detto che una sola figura non risolve. Probabilmente, la tesi del ritorno alla normalità e alla responsabilità degli enti locali è una strada che si poteva e forse si doveva intraprendere anche prima, senza ricorrere ad un commissariamento di 14 anni, che rischia di deresponsabilizzare tutti gli altri soggetti istituzionali. Ma con il senno di poi si dicono molte cose e a titolo personale se ne dicono anche di più.

Comunque, il tentativo posto in essere con l'ultimo decreto del Governo e la fissazione del termine di quattro mesi è un'indicazione della volontà di porre fine alla gestione emergenziale, di rientrare nell'ordinaria amministrazione, riassegnando quindi la responsabilità agli enti locali preposti a questo settore. Il collega Girfatti sostiene che è impossibile, ma noi ci auguriamo che non lo sia, per Napoli, per l'Italia e per tutti noi.

Sulla questione del coordinamento dei tempi, preciso che la Commissione europea, dal punto di vista procedurale, non rileva se ad agire è un commissario o il presidente della Regione. La Commissione europea si preoccupa di valutare se un determinato Stato adempie alle direttive comunitarie, indipendentemente dall'organizzazione emergenziale o meno che tale Stato voglia darsi.

Pertanto, il termine di quattro mesi assegnato al commissario De Gennaro non influisce sul procedimento di infrazione, sulle valutazioni e sulle decisioni che la Commissione assumerà nella riunione del 30 gennaio, dopo l'incontro che si terrà in Italia il 28 gennaio.

Oggi non sono a conoscenza di una richiesta di informazione da parte della Commissione europea sui fondi complessivamente spesi. A me non è arrivata questa richiesta, ma non escludo che sia in partenza dalla Commissione o in arrivo alla Rappresentanza permanente, o che sia stata trasmessa al Ministro competente. Io non ne ho notizia. Peraltro, una richiesta di questo tipo non mi stupirebbe.

È invece in corso di compilazione proprio l'analisi che lei, senatore Buttiglione, ha chiesto, cioè un inventario dei meccanismi di finanziamento (trasferimenti nazionali o fondi strutturali comunitari) che, a vario titolo e su diverse linee di bilancio, sono stati attivati a favore dell'emergenza campana. Sembra che non sia un'operazione semplicissima. Certo, se si considera solo la linea di bilancio relativa al settore dei rifiuti, si ottiene subito la cifra, ma non è esattamente quello di cui stiamo parlando.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Le due cose vanno di pari passo.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Esattamente, perché sono cofinanziamenti.

Questa è una delle richieste che il Governo ha fatto in modo più pressante ai Ministri competenti. Mi auguro che a breve sia chiaro a tutti quanto è l'ammontare di tali finanziamenti.

Convengo che l'intervento del commissario europeo Stavros Dimas è stato molto duro. Da filoeuropeista quale sono, considero sempre queste critiche come un elemento di supporto, di sostegno, di stimolo ad andare avanti e a fare meglio, anche se non sempre è possibile considerarle in questo modo. Non è certo esaltante essere all'attenzione dell'opinione pubblica e dei *media* italiani, europei e mondiali per questo motivo. La frustrazione è alta, ma considero certe affermazioni come una spinta a fare meglio.

Preciso comunque che, rispetto ad alcune forzature fatte anche tramite titoli di stampa, il commissario Dimas non ha minacciato multe nell'immediato. Come i colleghi ben sanno, la sanzione pecuniaria, sia di tipo forfettario, sia di messa in mora giornaliera, viene irrogata alla fine del procedimento di infrazione e con sentenza della Corte, *ex* articolo 228 del Trattato. Probabilmente ci vorrà qualche anno, però il problema è comunque mettersi in ordine adesso, indipendentemente dall'irrogazione di una multa. Occorre ricordare che la forchetta della multa tariffaria giornaliera è piuttosto alta, perché va da 10.000 a 700.000 euro. Il rischio è dilazionato nel tempo, ma è una cifra sicuramente pesante.

Anche se non mi è stata posta una domanda in merito, vorrei precisare che, a parte gli scambi di note cartacee, si può consultare la banca dati EUR-Infra, che abbiamo presentato lo scorso 8 gennaio. Una sezione del sito non è accessibile al pubblico. Non abbiamo ancora stabilito un co-

dice interistituzionale per la consultazione dei documenti da parte dei colleghi. Le risposte del Governo non sono accessibili al grande pubblico per ragioni di riservatezza, come richiesto anche dalla Commissione europea, però se questa Commissione lo ritenesse opportuno, le risposte del Governo e il carteggio possono essere dati in consultazione, come del resto già avviene per la Camera dei deputati. Desideravo solo ricordare che esiste anche questa possibilità.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Vorrei un'ultima informazione. Le sanzioni sono lontane nel tempo, però risalgono anche nel passato remoto, perché possono essere comminate a partire dal momento in cui l'infrazione è iniziata. Calcolando 14 anni, 5.000 giorni e 200.000 o 300.000 euro al giorno, si supera ampiamente un miliardo di euro.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Come lei sa, abbiamo appena ricevuto una condanna dalla Corte di giustizia *ex* articolo 226 del Trattato, per una questione attinente ai rifiuti che riguarda non la Campania, ma il sistema nazionale. Tuttavia, in quel caso non siamo ancora giunti alla fase della penalizzazione.

Comunque, come ho detto prima senza entrare nei dettagli, la questione dei rifiuti è esplosiva, dal punto di vista comunitario, non solo in Campania, dove è più evidente, ma in tutto il Paese, che è complessivamente in una situazione molto critica da parecchi anni.

PRESIDENTE. Ringraziamo il Ministro per queste preziose informazioni.

Dichiaro concluse le comunicazioni del Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee Emma Bonino sui profili comunitari dell'emergenza rifiuti in Campania.

I lavori terminano alle ore 15,50.

